

Ferraresi sempre più vecchi, Acer guarda anche fuori dell'uscio di casa

Acer presenta una ricerca su scala provinciale e immagina una 'città attiva e amica degli anziani'

di Lucia Bianchini

Una città sempre più a misura anche di anziano: questo vuole creare Acer, dando la parola agli anziani stessi, grazie alla ricerca commissionata al Laboratorio Citer del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara – Cfr Consorzio Futuro in Ricerca, dal titolo ***'Per una città attiva e amica degli anziani'***.

Anche perché l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato che se la percentuale di popolazione Europea definita come anziana è

aumentata dal 13,7% nel 1990 al 17,4% nel 2010, entro il 2060 circa il 30% avrà più di 65 anni, con una crescita esponenziale dei cosiddetti "grandi anziani" (gli over80).

L'Italia è già il Paese più vecchio d'Europa con il 21,4% di anziani a fronte di una media europea del 18,5%. Per quanto riguarda il contesto regionale, in linea con le previsioni internazionali, se oggi gli ultra 65enni in Emilia-Romagna costituiscono circa il 23,9% della popolazione, le più recenti proiezioni Istat indicano che nel 2030 questa percentuale aumenterà all'interno di una forbice tra il +18% (valore minimo previsto) e il +28% (valore massimo).

Viene poi la provincia di Ferrara, che è quella in cui il processo di invecchiamento della popolazione è in fase più avanzata, con un'età media pari a 49 anni, un indice di vecchiaia di 262, l'indice di dipendenza pari a 64, l'indice di dipendenza anziani di 46 e un indice di struttura della popolazione attiva di 178.

E nelle case Acer quasi il 30% degli assegnatari sul territorio provinciale sono persone over65 che vivono in gran parte sole, con un 42% dell'utenza totale che può contare sulla pensione come unica forma di reddito (3.264 pensionati totali).

"Questa ricerca – commenta Daniele Palombo, presidente di Acer – dal nostro punto di vista sarà sicuramente utile per città e provincia perché ci è servita a capire come le persone anziane che usufruiscono dei servizi di Acer percepiscono la qualità del loro vivere in quel territorio e ambiente, come vedono la città, i servizi, il vivere. Questa ricerca non si fermerà, cercheremo di analizzare alcuni aspetti del vivere degli inquilini dei nostri alloggi, utili per capire come vivono e come potremo, su alcuni aspetti specifici, lavorare in maniera diversa, capendo le persone".

"La ricerca ci evidenzia delle complessità – spiega Diego Carrara, direttore di Acer – e ci dice come dobbiamo guardare gli anziani abitanti in Acer, Solo dal punto di vista di coloro che abitano quella casa o anche in un contesto esterno, di quartiere. Bisogna allargare lo sguardo nello stabilire la qualità di vita degli anziani nella provincia, dobbiamo orientare la nostra visione, e di conseguenza le nostre politiche. Oggi Codigoro è un comune a misura di anziani, il livello qualitativo e quantitativo è adeguato, ma gli anziani ci danno altri spunti per fare sempre meglio".

"Questo lavoro – spiega Romeo Farinella del dipartimento di Architettura di Unife – coinvolge



Citerlab del dipartimento di architettura, e si colloca sul tema di pensare una città che consenta stili di vita attivi, riappropriazione dello della città spazio pubblico per tutti, anche per i più deboli, bambini e anziani. Una città organizzata bene e in sicurezza per bambini e anziani lo è per tutti”.

Il periodo di svolgimento della ricerca è stato da settembre a dicembre 2021, rispettivamente nel quartiere Barco di Ferrara, a Cento e a Codigoro.

La ricerca si è occupata di indagare le abitudini e bisogni di un campione di anziani residenti in edilizia residenziale pubblica. Il lavoro si è concentrato sulle relazioni tra lo spazio delle città e la qualità della vita degli over 65, approfondendo le condizioni di salute, percepite e reali, la capacità di praticare attività motoria in contesto urbano, sicurezza, accessibilità, fruibilità degli spazi urbani, socialità.

Percorso di ricerca partecipato si è svolto in 3 fasi: questionario valutativo semistrutturato, a cui ha seguito un’analisi dei dati qualitativi emersi e poi la conduzione dei focus group, con discussione delle tematiche emerse, e un momento di progettazione partecipata, e gli anziani stessi hanno indicati interventi possibili a Barco.

I questionari restituiscono la fotografia di un campione che vede la propria condizione come fragile, più nella percezione che nella realtà, e che soffre molto la solitudine. Rispetto al quartiere le problematiche principali emerse si sono riferite all’assenza di punti di sosta nei luoghi pubblici, come le panchine, oltre alla mancanza di luoghi d’incontro dedicati, soprattutto ai grandi anziani, over80, assenza di infrastrutture ciclabili e cattivo stato dei marciapiedi.

“La problematiche – sottolinea Elena Dorato, ricercatrice del dipartimento di architettura- che il cambiamento sociodemografico pone nella provincia di Ferrara sono rilevanti, l’indice di vecchiaia è di 262, cioè ogni 100 ragazzi sotto i 14 anni 262 sono over 65, la media italiana è 182 e questo pone delle questioni strutturali. Acer ha guardato ad un concetto ampio di abitare, non solo ‘la mia casa’, ma un processo complesso che riguarda anche e soprattutto la dimensione pubblica e collettiva della città, fuori dall’uscio. Gli anziani fragili sono sempre più soli, e i numeri hanno dimostrato che si innescano processi di isolamento ed esclusione sociale, che hanno poi ricadute sanitarie e psicologiche”.

“La ricerca – spiega Cristina Coletti, assessore alle politiche abitative -, che studierò con attenzione, sarà sicuramente di grande aiuto. Occorre avere attenzione ai passaggi rilevati, cercare di migliorare la risposta che un’amministrazione comunale deve dare alla città, quindi farò tesoro di quanto è stato riscontrato. Con il Pnrr, l’amministrazione ha ancora più responsabilità di innovazione per rendere la città ancora più a misura d’uomo”.

“Sono compiaciuto – prosegue Francesco Fabbri, vicesindaco di Codigoro – dell’attenzione rivolta a Codigoro, e questa analisi mi rende più consapevole delle esigenze di questa fascia di popolazione e di come dare risposte concrete a questi cittadini. Ogni generazione ha un contributo indispensabile da portare al bene comune”.